

Manifestazione nella borgata di Palermo dopo l'attentato alla polizia

# «La mafia non ci fa paura Il commissariato rimarrà»

Corteo di operai e studenti - De Francesco: «Rispondiamo alla sfida, non ci chiuderemo in un fortino ma lavoreremo nel quartiere» - Stazionarie le condizioni dell'agente Raiola

Dalla nostra redazione PALERMO — Il corteo si ferma davanti al piccolo ma profondo cratere scavato dalla bomba mafiosa nell'androne del palazzo di via Cirincione, nella borgata palermitana di Brancaccio. Ed un operaio, proprio in quel momento, pianta sul balcone del commissariato un piccolo tricolore su una smilza asticella. In una atmosfera raccolta, dall'altoparlante sull'auto del sindaco di polizia, risuona un appello contro la mafia «nemica di poliziotti e dei cittadini. Una delegazione d'operai e studenti sale le scale per incontrarsi con agenti e funzionari, col questore Mendolito, con l'alto commissario De Francesco. E viene annunciato che il commissariato di Brancaccio, che la mafia non voleva, verrà aperto lo stesso per rispondere alla sfida.

Prima dell'incontro, a centinaia hanno attraversato la borgata dell'eterna paura — ricordano i più anziani — una volta era un campo di fiori, anzi un salotto, con gli uomini seduti fuori la sera, i negozi aperti fino a tardi. Ora, molte porte sprangate. Giovani in divisa e gubbotto antiproiettili, ai bordi di una strada. Via Conti, proprio da questa borgata, vuol dire — gli è stato ricordato — che proprio qui c'è un «anello debole», che è subito da rafforzare, facendo nascere nuove speranze che rispondano alla sfida. E dice a voi che siete la parte migliore della città, perché lo ripetete nei vostri ambienti, all'Assemblea regionale, al Comune, nei luoghi di lavoro, nel

commissario De Francesco ricorda di aver avuto consegnato da un ragazzino di 10 anni un foglietto d'appunti pieno di parole durissime contro gli uomini cattivi che sparano ed uccidono. Se la mafia vuol uccidere Palermo, come ha scritto un giornale ieri mattina, comincia a riprendere, proprio da questa borgata, vuol dire — gli è stato ricordato — che proprio qui c'è un «anello debole», che è subito da rafforzare, facendo nascere nuove speranze che rispondano alla sfida. E dice a voi che siete la parte migliore della città, perché lo ripetete nei vostri ambienti, all'Assemblea regionale, al Comune, nei luoghi di lavoro, nel

commissario De Francesco ricorda di aver avuto consegnato da un ragazzino di 10 anni un foglietto d'appunti pieno di parole durissime contro gli uomini cattivi che sparano ed uccidono. Se la mafia vuol uccidere Palermo, come ha scritto un giornale ieri mattina, comincia a riprendere, proprio da questa borgata, vuol dire — gli è stato ricordato — che proprio qui c'è un «anello debole», che è subito da rafforzare, facendo nascere nuove speranze che rispondano alla sfida. E dice a voi che siete la parte migliore della città, perché lo ripetete nei vostri ambienti, all'Assemblea regionale, al Comune, nei luoghi di lavoro, nel



PALERMO — La manifestazione di protesta per l'attentato al commissariato di Brancaccio

le scuole. Ma questo nuovo commissariato di Brancaccio non dovrà essere un fortino, assediato dagli apaches. Vogliamo farne un commissariato modello, di tipo nuovo, con agenti e funzionari non impegnati sulle carte, ma proiettati all'esterno. «La polizia non mostrerà spirito di revanche — ha proseguito l'alto commissario — si muoverà per applicare rigorosamente la Costituzione e le leggi dello Stato. Dobbiamo riportare questo territorio a livel-

li vivibili. Ve lo dice non solo un funzionario dello Stato, ma un cittadino del Mezzogiorno. Poi si torna in città. All'ospedale, al reparto rianimazione, il ferito più grave, Francesco Raiola (l'agente che, scorgendo un fil di fumo sotto l'Alfa Sud della polizia posteggiata davanti al commissariato accorse subito e fu investito dalla prima terribile onda dell'esplosivo) è in condizioni gravi, ma stazionarie. Lo assistono, congiunti alla stanza di San Giorgio Cremano (Napoli), i genitori. I

medici, con un difficile intervento di chirurgia vascolare, gli hanno ricostruito un tratto d'arteria di un braccio. Ora occorre un consulto per stabilire se, come si spera, gli si potrà evitare l'amputazione di una gamba. Si indaga sull'esplosivo, gelmette nitro — usato dalla mafia per la sua sfida. Se ce ne fosse bisogno anche questa è una firma: si tratta proprio del materiale che viene usato solitamente nelle cave di pietra, dominate dalla mafia.

Vincenzo Vasile

## Due ragazzi gli assassini del salesiano di Fossano

CUNEO — Sono due giovanissimi convittori, di 16 e 17 anni, gli assassini del salesiano laico Mario De Giovanni, trovato cadavere, orrendamente sfigurato, martedì mattina nel cortile dell'istituto professionale Maria Ausiliatrice di Fossano, dove la vittima insegnava. I due ragazzi, L.M. sedicenne di Castagnito d'Alba e M.N. diciassettenne di Pianfel, hanno confessato. Hanno detto di aver aggredito ed ucciso a colpi di martello il loro insegnante perché era severo e il puniva frequentemente. Il delitto lo avrebbero compiuto nella tarda serata di lunedì. Il De Giovanni sarebbe stato assalito di sorpresa, stordito da alcuni colpi alla testa e quindi trascinato nella legnaia, dove è stato selvaggiamente finito. I due ragazzi hanno poi tentato di distruggere il cadavere, appiccandogli il fuoco.

## Ministro, questore e prefetto multati dai vigili a L'Aquila

L'AQUILA — Il ministro per la Ricerca scientifica, on. Romita, è stato multato ieri mattina per intralcio al traffico. Il ministro assisteva all'inaugurazione dell'anno accademico all'università. Nella angusta piazza dei Gesuiti c'erano una trentina di Alfette blu parcheggiate alla rinfusa, e si era formata una lunga coda di auto strombazzanti. Sono giunti i vigili urbani, che hanno elevato contravvenzioni all'auto del ministro e a quelle del prefetto, del questore, degli agenti in borghese di scorta. Gli autisti, quasi tutti agenti in borghese, hanno vivacemente discusso con i vigili. C'è voluto l'intervento dei carabinieri di servizio per sedare gli animi. La questura ha rilevato il nome e il numero di matricola del vigile solerte, il quale ha continuato però ad elevare le contravvenzioni.

## «La Camera deve discutere sulla strage di Bologna»

BOLOGNA — L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 ha inviato ieri un telegramma all'on. Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. I familiari delle vittime della strage di Bologna — dice il telegramma — ritengono offensivo, mortificante e antidemocratico il comportamento della Camera da lei presieduta che dal luglio '81, malgrado insistenti solleciti, non abbia trovato il tempo necessario alla discussione di cinque interpellanze sulla strage, mentre per sua decisione si giunge a programmare anche prossime sedute straordinarie notturne per svolgere discussioni relative al ritorno in Italia del sig. Umberto Savoia.

## Ritirato da «Paese Sera» il licenziamento di Pantarelli

FIRENZE — È stato ritirato il licenziamento di Franco Pantarelli, il capocronista della redazione fiorentina di Paese Sera. «colpevole» di aver scritto un articolo su un gruppo di dissidenti sovietici arrestati apparso sull'ultimo numero dell'Espresso. Ieri mattina, a Roma, si è tenuta un'assemblea dei redattori di Paese Sera che ha votato un documento nel quale si chiedeva il ritiro del licenziamento. Dopo poche ore l'amministratore unico del giornale ha comunicato la revoca.

## Torna in edicola «Il Globo» Balletto attorno alla proprietà

ROMA — Vecchi e nuovi proprietari smentiscono entrambi — in un grigiore e ineditabile balletto — di avere ancora a che fare con il giornale; i giornalisti decidono di far tornare il «Globo» in edicola come «prova di estrema responsabilità», affidandone la firma a Alberto Moretto, membro del comitato di redazione. Questa è la situazione creata al «Globo», non ancora giunta al suo primo anno di vita nella nuova veste. Al punto cui sono giunte le cose sembra non più rinviabile adoperare tutti gli strumenti di legge atti a far luce su una vicenda che si unge sempre più di scandalo e di giallo e a salvaguardare i diritti dei giornalisti. Del resto i redattori licenziati nell'autunno scorso hanno chiesto il fallimento della società editrice, si sono rivolti al magistrato perché indaghi su eventuali risvolti penali, hanno denunciato l'oscuro episodio della compravendita del palazzo dove ha sede il giornale.

## I terapisti manifestano contro il ruolo medico

ROMA — I terapisti di formazione paraverisitaria hanno manifestato ieri a Roma per protestare contro il loro mantenimento, nel contratto unico della sanità, al quinto livello di retribuzione. I terapisti sostengono che viene eccessivamente valutato il ruolo medico, mentre la riforma sanitaria va in altra direzione, puntando tutto sulla prevenzione e la riabilitazione. La manifestazione, che si è svolta in piazza Santi Apostoli, ha coinciso con una giornata di sciopero generale dei terapisti.

## Il partito

### Norberto Lombardi eletto segretario della Federazione di Campobasso

CAMPORBASSO — Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI di Campobasso, riuniti in seduta congiunta sabato pomeriggio, hanno provveduto alla elezione del compagno Norberto Lombardi a segretario della federazione PCI di Campobasso. Al compagno Bruno Zinghini, che è stato segretario della Federazione comunista di Campobasso per oltre 7 anni, e che continuerà a dare la sua attività nella segreteria regionale in qualità di responsabile dei problemi del partito, è stato espresso il ringraziamento più convinto per l'opera svolta con competenza ed impegno in questi anni.

Lo avrebbe rivelato Carboni in carcere

# Calvi investì all'estero 5 mila miliardi del Banco?

Il nuovo interrogatorio in cella a Piacenza - Il «faccendiere» forse dovrà essere ricoverato in clinica - I «contrast» con Pellicani

## Gli svizzeri riconsegnano l'avvocato Federici all'Italia

LOSANNA — Oggi stesso l'avvocato fiorentino Federico Federici sarà estradato in Italia. La decisione è stata presa ieri dal Tribunale federale di Losanna, l'istanza suprema della magistratura elvetica. I cinque giudici federali hanno dibattuto per due ore il caso ed hanno deciso, all'unanimità, l'estradizione sulla base del reato di commercio illegale di armi da guerra contestato dalle autorità italiane nella richiesta di estradizione presentata il 22 settembre dello scorso anno, il giorno stesso in cui l'avvocato fiorentino fu arrestato a Ginevra. La decisione di autorizzare la consegna di Federici all'Italia (l'avvocato è considerato l'«ministro degli esteri» di Licio Gelli) è stata presa sulla base della nuova Convenzione europea sull'estradizione entrata in vigore in Svizzera dal gennaio scorso. Inoltre i giudici svizzeri, nel corso dell'udienza — alla quale Federici non era presente — hanno preso atto del ritiro nei confronti dell'avvocato fiorentino, comunicato alle autorità elvetiche da quelle italiane, dell'ordine di cattura per tutta una serie di reati relativi alla strage alla stazione di Bologna dell'agosto '80: furto di documenti istruttori, calunnia, violazione del segreto istruttorio. Le autorità elvetiche si sono così trovate a dover decidere sull'estradizione o meno dell'avvocato in Italia eclusivamente in base all'accusa di traffico d'armi e la relativa associazione per delinquere. Per il traffico d'armi l'avvocato Federici è accusato di «mediazione» (si tratta in particolare di 25 mila mine anticarro), reato che per la legge italiana non è punibile, mentre lo è per quella elvetica.

MILANO — L'Ambrosiano avrebbe investito all'estero — negli ultimi anni — cifre colossali, addirittura quattro o cinque miliardi di lire. Questa è la «rivelaazione» che Flavio Carboni avrebbe fornito agli inquirenti milanesi nel corso del suo ultimo interrogatorio nel carcere di Piacenza. Per studiare il trasferimento di questa impressionante quantità di denaro su banche estere si sarebbero tenute diverse riunioni tra la fine dell'81 e l'inizio dell'82, parte in casa o nell'ufficio di Carboni, parte in quello di Carlo Calvi. Vi avrebbero partecipato gli stessi Carboni e Carboni, più l'editore Caracciolo, più Carlo Binetti, allora consulente del ministro Tesoro Andreotti. La notizia-bomba — tutta da verificare, bisogna dirlo subito — sarebbe venuta come risposta a una domanda di Carboni, segretario di quelle riunioni, in fatto, aveva parlato Pellicani. Ma Pellicani aveva detto tutt'altro: Carboni sarà ancora interrogato. Di quelle riunioni, infatti, aveva parlato Pellicani. Ma Pellicani aveva detto tutt'altro: Carboni sarà ancora interrogato. Di quelle riunioni, infatti, aveva parlato Pellicani. Ma Pellicani aveva detto tutt'altro: Carboni sarà ancora interrogato.

nire alcuna prova. Ora, inoltre, la sua posizione si aggrava ulteriormente: si apprende infatti che verrà trasferita per competenza a Milano l'inchiesta dei magistrati romani sulle società «Pratoverde» ed «Etruria». Le due immobiliari, di proprietà di Carboni, dovevano realizzare un programma di grossi investimenti in Sardegna e altrove, e a tale scopo avevano avuto dall'Ambrosiano finanziamenti per, rispettivamente, sei miliardi e un miliardo e mezzo. Di quei quattrini si sono trovate tracce un po' ovunque, meno che nelle società destinate. Tutti, comunque, sono usciti dall'Ambrosiano, e non v'è prova che vi siano mai rientrati. Un elemento di più che va a dar corpo alla accusa di concorso nella bancarotta del Banco. Su questa questione, comunque, Carboni sarà ancora interrogato. E sarà interrogato, anche Pellicani, del quale si attende il trasferimento a Milano.

Paola Boccardo

Pregi e limiti di «Futura», la mostra inaugurata a Torino

# La tecnologia per programmare il futuro? D'accordo, ma...

Insieme alla rassegna vera e propria, cinquanta film di fantascienza e otto conferenze - L'interessante discorso «di parte» di Agnelli, grande padrino dell'iniziativa

TORINO — Non passa giorno, si può dire, che dai giornali o dalla TV non vengano a sapere di qualche nuova applicazione delle nuove tecnologie: oggi è la medicina, domani le telecomunicazioni, il giorno dopo la fabbrica o l'ufficio. Si ha quasi la sensazione che tutto avvenga così, spontaneamente, quasi secondo una «spinta naturale». Chi riesce a ricondurre il singolo fenomeno, il singolo prodigio a tendenze generali più profonde? Pochi, anche se le notizie abbondano e così pure gli strumenti che le diffondono.

Dall'altro ieri, a Torino, c'è una mostra che si propone appunto di offrire una visione d'insieme, una sorta di grande affresco del futuro. E il titolo, infatti, è Futura. Promotrice, secondo uno stile un po' anglo-sassone, la Fondazione Agnelli, padrino l'avvocato in persona. Di che cosa si tratta? In sostanza di un itinerario nell'innovazione tecnico-scientifica: una mostra di tecnologie avanzate, una mostra della città e della casa del futuro, una serie di fantastici film di fantascienza, otto conferenze di divulgazione scientifica affidate ad esperti di fama mondiale, uno spettacolo permanente di multivi-

sione. Il tutto al teatro Nuovo, tranne la mostra delle tecnologie, che si svolgerà in via Correggio 5. Il titolo è fortemente evocativo. Lascia intravedere grandi scenari di «cambio d'epoca» e una grande, quasi gridata fiducia nel futuro che attende le società. Quelle occidentali, avanzate, moderne. Il Nord del mondo. Ma c'è anche una preoccupazione di fondo, quella che i governi non sappiano padroneggiare questa rivoluzione in cui ormai siamo calati. Questa preoccupazione è evidente nelle parole di presentazione, pronunciate da Giovanni Agnelli: «Nelle società occidentali vi è oggi una diffusa incapacità di pensare il futuro in termini collettivi. Le scelte individuali continuano a guardare avanti ma le scelte collettive restano appiattite al presente, come se le democrazie basate sul governo dei cittadini guardassero solo ai cittadini d'oggi senza pensare alle generazioni che verranno. Questa miopia sociale non è soltanto la conseguenza dei tempi politici, influenzati dalla durata delle legislature: è anche difficile trovare visioni del futuro che vengano condivise dalla collettività».

La proposta di «Futura» è quella di un metodo per guardare avanti, per delineare una visione del futuro nella quale i singoli possano ritrovarsi nella collettività. Molte cose, ovviamente, dividono la sinistra dall'avvocato Agnelli. Ma non si può non condividere questa sua preoccupazione, che individua in sostanza nella non programmazione del futuro uno dei pericoli maggiori per le società moderne. Il nostro destino, questo ci pare in sostanza il «messaggio» di Futura, dipenderà in qualche misura dalla nostra capacità di diffondere una cultura del futuro, quale è la cultura? Agnelli, naturalmente, cerca di diffondere la sua. L'interesse di un capitalista non può essere che quello di promuovere il progresso tecnico-scientifico lasciando inalterati i rapporti di classe, la struttura materiale della società. L'interesse dei lavoratori, dei ceti dipendenti è un altro, è quello che ai prodigi tecnologici si accompagni una diversa e più ampia suddivisione del potere. In ogni caso Futura mi sembra un'iniziativa apprezzabile. Se non altro, non vuol ridurre tutto a spettacolo.

A Viareggio un convegno di CIDI e LEND

# La scuola insegna davvero agli studenti l'italiano?

ROMA — Il senso comune dice: i ragazzi non sanno più l'italiano. Nel 1979 alcuni studenti del corso di filosofia dell'Università di Roma hanno letto un testo a bambini di prima elementare del quartiere popolare della Magliana. Poi hanno fatto alcune domande per sapere quanti avevano compreso almeno minimamente quanto era stato letto. Su 25 bambini, solo dieci hanno dimostrato di arrivare a questo minimo. Stesso esperimento in un quartiere «alto» (Belduina): solo uno su 25 ha dimostrato di non aver capito. Gli studenti-ricercatori sono tornati alla Magliana tre anni dopo e hanno rifatto l'esperimento con gli stessi bambini: erano aumentati coloro che non comprendevano il testo letto.

Un passo indietro. Abbiamo detto dell'esperimento realizzato a Roma. Nel quartiere popolare, dunque, erano moltissimi i bambini non in grado di comprendere un testo che altri loro coetanei (più ricchi) capivano tranquillamente. Nel corso degli anni, i bambini «poveri» peggiorano. Di quello unico «ricco» non sappiamo nulla, ma possiamo immaginarlo recu-

perato in una comunità alla quale i mezzi culturali non dovrebbero mancare. Questo significa? La scuola dell'obbligo italiana è ancora ben lontana dall'essere «scuola di tutti». Certo, tutti ci vanno, quasi tutti sono promossi, ma la sua organizzazione e i suoi programmi sono tali per cui chi ha meno libri e genitori meno istruiti non impara l'italiano. Saper l'italiano non è poter recitare a memoria «La vispa Teresa» ma, nel nostro mondo, saper compilare un modulo allo sportello di una banca, leggere l'orario ferroviario, fare una domanda per l'assegnazione di un alloggio. La scuola italiana non è, quindi, organizzata per insegnare l'italiano a chi non lo sa. Ne insegna invece

uno più letterario bello, senz'altro utile, a chi è però in grado di conoscere già il minimo della nostra lingua così come è usata oggi.

Nei '79 sono stati approvati i nuovi programmi della scuola media, entrati poi in vigore nel '79. Lisi parla di educazione linguistica. Ma quanti insegnanti sono stati formati per poter davvero lavorare in quella direzione?

Detto tutto questo, sarebbe però fare un torto a migliaia di insegnanti non dire che, invece, molti maestri e professori, all'educazione linguistica in questi anni hanno lavorato davvero, nelle medie e nelle elementari.

Ma non basta. In un mondo in cui la conoscenza di una lingua straniera (in particolare dell'inglese) è essenziale, centinaia di migliaia di giovani non hanno le basi culturali minime — la conoscenza sufficiente della propria lingua, appunto — per iniziare lo studio non solo di un altro idioma, ma anche di molte materie scientifiche e tecniche.

Romeo Bassoli

**È IL GRANDE MOMENTO PER L'ACQUISTO**

**TV COLOR GRUNDIG**

UNA STRAORDINARIA AZIONE DI VENDITA PER POCHI GIORNI

RICHIEDETE INFORMAZIONI AL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA